



UN APPROCCIO PREVENTIVO ALLE INFEZIONI RICORRENTI E ALLA RESISTENZA ANTIMICROBICA

POLICY BRIEF

Marzo 2026

RESISTENZA ANTIMICROBICA E INFEZIONI RICORRENTI: UN'EMERGENZA SANITARIA IN DIVENIRE

RESISTENZA ANTIMICROBICA: UNA MINACCIA CHE COLPISCE IN MODO DISEGUALE

Ogni anno, l'antimicrobico-resistenza (AMR) è la causa di 35.000 decessi in Europa e di altri 700.000 nel resto del mondo¹. Senza un intervento politico immediato, si prevede che entro il 2050 la resistenza agli antibiotici diventerà la principale causa di morte, superando il cancro, con 90.000 vittime previste solo in Europa e circa 10 milioni a livello mondiale².

Nel 2024, nell'Unione Europea (UE) si è registrato un aumento del 2% nell'uso di antibiotici rispetto al 2019, a indicare come l'UE sia ancora lontana dal conseguire l'obiettivo di una riduzione del 20% entro il 2030³. Le conseguenze di questo incremento non si distribuiscono in modo uniforme in Europa, in quanto gli Stati membri dell'Europa meridionale e orientale risultano maggiormente esposti rispetto ai Paesi dell'Europa occidentale⁴.

Le infezioni acquisite in comunità, in particolare le infezioni del tratto urinario e del tratto respiratorio, rappresentano una minaccia significativa in tale contesto.

Le sole infezioni del tratto urinario costituiscono il 10-20% di tutte le infezioni a livello mondiale⁵. Le donne risultano le principali interessate: si stima che almeno la

metà ne soffrirà nel corso della vita⁶ e che circa un terzo sviluppi forme ricorrenti⁷. Sebbene gli antibiotici restino il trattamento standard, prescritti nell'83% dei casi⁸, il loro uso eccessivo contribuisce allo sviluppo di resistenze e rende le infezioni sempre più difficili da trattare, al punto che oltre la metà dei pazienti è costretta a modificare il proprio regime terapeutico⁹. Le infezioni del tratto urinario rappresentano pertanto, di per sé, una delle principali cause di resistenza agli antibiotici¹⁰.

Anche nel caso delle infezioni del tratto respiratorio si conferma la tendenza preoccupante legata all'uso improprio degli antibiotici: nell'83% degli adulti affetti da infezioni virali tali farmaci vengono prescritti, pur risultando inefficaci nel trattamento di queste patologie¹¹. Questo uso scorretto contribuisce ulteriormente ad aggravare il fenomeno della resistenza antimicrobica.

Nel caso delle infezioni respiratorie, l'impatto è particolarmente rilevante nei bambini, a causa dell'immaturità del loro sistema immunitario e dell'elevata esposizione in contesti collettivi come asili e scuole. Ciò comporta, di conseguenza, un significativo onere assistenziale per chi se ne prende cura, in larga misura le loro madri.

PROFILASSI ANTIBIOTICA NELLE INFEZIONI RICORRENTI DELLE VIE URINARIE

Diverse linee guida cliniche, tra cui quelle dell'Associazione Europea di Urologia, raccomandano il ricorso alla profilassi antibiotica per la prevenzione delle infezioni ricorrenti delle vie urinarie solo dopo il fallimento di tutte le altre opzioni terapeutiche disponibili. Nonostante ciò, la profilassi antibiotica risulta ancora ampiamente diffusa nella popolazione¹².

Alla luce del crescente fenomeno della resistenza antimicrobica, le strategie di profilassi non antibiotica dovrebbero essere privilegiate, al fine di ridurre l'uso inappropriato di antibiotici e limitarne l'impatto sulla salute pubblica¹³.



LE INFEZIONI RICORRENTI RAPPRESENTANO UN PESO PER I PAZIENTI, LE LORO FAMIGLIE E IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Le infezioni ricorrenti acquisite in comunità, ossia contratte al di fuori di strutture sanitarie, hanno un impatto profondo e spesso sottovalutato sui pazienti e sulle loro famiglie, stravolgendo la loro vita quotidiana con cicli ripetuti di malattia, trattamento e recupero. I pazienti soffrono spesso di dolore¹⁴, stanchezza¹⁵ e ansia dovuta al loro stato di salute¹⁶, mentre i familiari si trovano ad affrontare un significativo carico emotivo, assenze lavorative e un aumento delle responsabilità assistenziali. Per molti, infatti, non si tratta semplicemente di ammalarsi, ma di non riuscire mai a ristabilirsi completamente.

A livello sistemico, la gestione di queste infezioni, spesso caratterizzata da un ricorso eccessivo agli antibiotici, comporta gravi conseguenze economiche. Si stima che

la resistenza agli antibiotici comporti un costo annuo di quasi 12 miliardi di euro per i Paesi europei¹⁷; secondo le proiezioni, entro il 2050 tale cifra potrebbe aumentare fino a un intervallo compreso tra 180 e 640 miliardi di euro all'anno, a causa dell'incremento della spesa sanitaria, della perdita di produttività e delle potenziali ripercussioni su commercio e agricoltura. Ciò equivarrebbe a una perdita compresa tra l'1,1% e il 3,8% del prodotto interno lordo (PIL)¹⁸.

La situazione è ulteriormente aggravata da livelli preoccupanti di inquinamento atmosferico e dagli effetti dei cambiamenti climatici sui modelli di diffusione degli allergeni, che contribuiscono ad aumentare il rischio di infezioni e ad amplificare il ricorso agli antibiotici.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'inquinamento atmosferico rappresenta il principale rischio ambientale per la salute in Europa¹⁹. Inquinanti quali il particolato atmosferico contribuiscono ad aggravare le patologie respiratorie croniche, provocando infiammazione delle vie aeree²⁰ aumentando il rischio di infezioni e favorendo un uso inappropriato degli antibiotici. Sia la qualità dell'aria ambiente sia quella degli ambienti chiusi costituiscono una sfida rilevante nel contenimento del carico complessivo di malattia.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLERGIE

Oltre ad aggravare gli effetti dell'inquinamento atmosferico e, di conseguenza, il peso delle malattie respiratorie, i cambiamenti climatici alterano le stagioni polliniche, incrementando la produzione di polline. Questo fenomeno contribuisce ad aggravare le patologie respiratorie, aumentando la suscettibilità alle infezioni e rendendo più complessa la gestione clinica, incluso l'uso appropriato degli antibiotici²¹.

PER CONTRASTARE LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI È NECESSARIA UNA STRATEGIA COORDINATA A TUTTI I LIVELLI

È fondamentale rafforzare il coordinamento tra i diversi settori del sistema sanitario. Sebbene in ambito ospedaliero siano stati compiuti progressi significativi nel miglioramento della diagnostica, nell'implementazione dei programmi di gestione degli antimicrobici (antimicrobial stewardship, AMS) e nelle misure di controllo delle infezioni, persistono rilevanti criticità in ambito comunitario e nelle strutture di assistenza a lungo termine. In tali contesti, l'uso eccessivo e improprio degli antibiotici, in particolare nel trattamento di infezioni comuni come quelle respiratorie e urinarie, continua a rappresentare una sfida cruciale per il contenimento della resistenza antimicrobica. Si tratta di una responsabilità condivisa che coinvolge l'insieme degli attori del sistema, e non soltanto i soggetti maggiormente a rischio.

Affrontare efficacemente la resistenza antimicrobica richiede l'attuazione coordinata di un insieme di interventi complementari che vadano oltre il solo sviluppo di nuovi antibiotici. Tra questi rientrano il potenziamento

della diagnostica, il rafforzamento dei programmi di gestione degli antimicrobici e la prevenzione delle infezioni in tutti i contesti assistenziali. È necessario riconoscere la prevenzione come priorità strategica, al pari della gestione dell'uso degli antibiotici. Ciò implica un cambiamento di paradigma: andare oltre le misure tradizionali, come l'igiene, e integrare pienamente la prevenzione come pilastro della risposta alla resistenza antimicrobica.

Allo stesso tempo, è essenziale sostenere attivamente l'innovazione in ambito preventivo quale componente chiave della strategia di contrasto alla resistenza agli antibiotici. Ciò include l'accelerazione dello sviluppo di nuovi vaccini, immunoterapie, approcci di immunizzazione passiva e strategie di decolonizzazione, nonché di altre soluzioni preventive mirate, in grado di ridurre il rischio di infezione e, conseguentemente, il ricorso agli antibiotici²².

IL RUOLO DELLA PREVENZIONE NELLA LOTTA CONTRO LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI

La prevenzione apporta benefici economici nel lungo periodo, oltre a contribuire in modo significativo al miglioramento della qualità della vita dei pazienti. Si stima che ogni euro investito in prevenzione produca un ritorno economico pari a tre euro per gli Stati membri dell'Unione europea²³. Nonostante ciò, attualmente gli Stati membri destinano alla prevenzione appena il 3% della spesa sanitaria complessiva²⁴.

Secondo l'OCSE, un investimento annuo di soli 3,40 euro pro capite per contrastare la resistenza agli antibiotici potrebbe evitare circa 10.000 decessi e 600.000 nuovi casi di infezione, generando al contempo risparmi superiori a 2,5 miliardi di euro all'anno per i sistemi sanitari²⁵. In questo contesto, la prevenzione si configura come uno strumento non solo efficace, ma anche altamente efficiente sotto il profilo economico.

A livello europeo, il Piano d'azione «One Health» dell'UE contro la resistenza antimicrobica, adottato nel 2017 e rafforzato dalla Raccomandazione del Consiglio del giugno 2023, fissa obiettivi ambiziosi, tra cui la riduzione del 20% del consumo di antibiotici nell'uomo entro il 2030. Sul piano globale, la Dichiarazione politica delle Nazioni Unite sulla resistenza antimicrobica, adottata

nel settembre 2024, rappresenta un ulteriore traguardo significativo, impegnando i Paesi a ridurre del 10% i decessi correlati all'AMR entro il 2030.

Queste iniziative delineano una chiara traiettoria per i prossimi anni. È pertanto necessario mobilitare tutti gli strumenti disponibili per garantire il conseguimento di tali obiettivi, non solo al fine di salvare vite umane, ma anche per rafforzare la resilienza economica. Ciò richiede un approccio olistico che vada oltre le vaccinazioni di routine e le misure igienico-sanitarie. Pur essendo fondamentali, queste rappresentano solo una parte della soluzione.

È essenziale, ad esempio, promuovere una maggiore alfabetizzazione sanitaria in materia di resistenza antimicrobica, al fine di ridurre il consumo inappropriato di antibiotici. Allo stesso tempo, i trattamenti preventivi possono contribuire a interrompere il ciclo delle infezioni ricorrenti e a ridurre il ricorso agli antibiotici nei diversi contesti assistenziali. Infine, la prevenzione delle infezioni e la riduzione del loro impatto sono strettamente legate ai determinanti sociali della salute, rendendo necessaria un'azione più ampia per affrontare le cause profonde delle disuguaglianze sanitarie.



RACCOMANDAZIONI PER UNA RINNOVATA ATTENZIONE POLITICA ALLA PREVENZIONE DELLE INFEZIONI

Per raggiungere efficacemente i propri obiettivi in materia di resistenza antimicrobica, l'Europa deve adottare uninsieme di misure politiche concrete e coordinate.

1. RAFFORZARE LA CONSAPEVOLEZZA E LE COMPETENZE IN MATERIA DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE INFEZIONI (IPC)

- In molti Stati membri dell'UE, la consapevolezza pubblica della resistenza agli antibiotici e delle pratiche di prevenzione delle infezioni resta limitata. Un'attuazione efficace delle politiche richiede un cambiamento comportamentale, che può essere raggiunto solo attraverso comunità e operatori sanitari adeguatamente informati, grazie al rafforzamento dell'alfabetizzazione sanitaria in materia di resistenza antimicrobica.
- È necessario promuovere programmi di formazione continua per gli operatori sanitari territoriali sulle più recenti misure di prevenzione e controllo delle infezioni, sulle pratiche di prescrizione responsabili e sull'uso di strategie preventive. Tali tematiche dovrebbero inoltre essere integrate nei programmi educativi in ambito biologico e sanitario, sia nelle scuole che nelle università.
- È altresì fondamentale sostenere le organizzazioni di pazienti attraverso programmi di formazione, affinché possano contribuire attivamente come promotori di consapevolezza.
- Occorre realizzare campagne di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico, volte a evidenziare i rischi della resistenza agli antibiotici e il ruolo centrale della prevenzione.
- Rafforzare l'attuazione delle misure di prevenzione anche nei contesti assistenziali territoriali a lungo termine.
- Gli attuali quadri normativi europei in materia di prevenzione e controllo delle infezioni si concentrano prevalentemente su servizi igienico-sanitari (WASH), infezioni correlate all'assistenza e vaccinazioni. Per affrontare efficacemente la resistenza antimicrobica, è necessario ampliare tale approccio, includendo il ruolo di medicinali e strategie preventive alternative nella riduzione del carico infettivo.
- Le misure di prevenzione e i programmi di contrasto alla resistenza antimicrobica dovrebbero essere anche integrati nei piani d'azione nazionali (NAP) esistenti.

2. INTEGRARE LA PREVENZIONE DELLA RESISTENZA ANTIMICROBICA NELLE POLITICHE DI RESILIENZA SANITARIA ED ECONOMICA, GARANTENDO FINANZIAMENTI ADEGUATI

- La resistenza antimicrobica non rappresenta una sfida isolata, ma è strettamente connessa alla stabilità economica, alla resilienza dei sistemi sanitari nazionali e alla sicurezza. Essa deve pertanto rimanere una priorità assoluta nelle discussioni del prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE.
- Gli Stati membri dovrebbero sviluppare e attuare piani d'azione nazionali ambiziosi, sostenuti da adeguate risorse finanziarie sia a livello nazionale che europeo.
- Laddove già esistenti, tali piani dovrebbero integrare la prevenzione delle infezioni come priorità strategica.
- È inoltre essenziale adottare un approccio olistico che tenga conto dei determinanti sociali della salute, promuovendo politiche che vadano oltre il solo ambito sanitario.

3. PROMUOVERE LO SVILUPPO E L'ACCESSO ALLE TERAPIE PREVENTIVE

- I responsabili politici europei e nazionali dovrebbero creare incentivi e meccanismi di finanziamento adeguati per promuovere lo sviluppo di nuove soluzioni di prevenzione, garantendo al contempo che rimangano accessibili ai pazienti.
- Anche quando disponibili, tali soluzioni risultano spesso distribuiti in modo disomogeneo tra gli Stati membri. È pertanto necessario che i sistemi di rimborso tengano conto dei benefici in termini di salute pubblica e dell'impatto economico delle terapie preventive, al fine di favorirne una più ampia diffusione e un accesso equo e sostenibile.

4. RAFFORZARE LE INFRASTRUTTURE DI SORVEGLIANZA E I MECCANISMI DI RESPONSABILITÀ

- I sistemi di sorveglianza della resistenza antimicrobica devono essere ulteriormente sviluppati, in modo da riflettere le specificità geografiche e demografiche e prevedere, al contempo, un sostegno mirato ai Paesi con capacità limitate.
- È necessario introdurre obblighi di segnalazione basati su indicatori standardizzati, in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 2023, avvalendosi anche delle reti EARS-Net e CAESAR dell'ECDC.
- Infine, dovrebbero essere implementati strumenti di benchmarking e sistemi di valutazione pubblici per gli Stati membri, monitorati dalla Commissione europea e supportati da audit, validazione dei dati e assistenza tecnica, al fine di individuare e colmare le eventuali lacune a livello nazionale.



BIBLIOGRAFIA

- 1 European Centre for Disease Control (2022), [Assessing the health burden of infections with antibiotic-resistant bacteria in the EU/EEA, 2016-2020](#)
- 2 Lancet (2024), [Global burden of bacterial antimicrobial resistance 1990–2021: a systematic analysis with forecasts to 2050](#)
- 3 European Centre for Disease Prevention and Control (2025), [Antimicrobial consumption in the EU/EEA \(ESAC-Net\) – Annual Epidemiological Report 2024](#)
- 4 European Centre for Disease Control/WHO Europe Region (2023), [Antimicrobial Resistance Surveillance in Europe](#)
- 5 Yang et al (2022), [Disease burden and long-term trends of urinary tract infections: A worldwide report](#)
- 6 Barber et al (2013), [Urinary tract infections: current and emerging management strategies](#)
- 7 Foxman (2003), [Epidemiology of urinary tract infections: incidence, morbidity, and economic costs](#)
- 8 Suast et al. (2022), [Diagnosis and Antibiotic Treatment of Urinary Tract Infections in Danish General Practise: A Quality Assessment](#)
- 9 Olson et al. (2009), [Antibiotic Resistance in Urinary Isolates of Escherichia coli from College Women with Urinary Tract Infections](#)
- 10 Pothoven (2023), [Management of urinary tract infections in the era of antimicrobial resistance](#)
- 11 Van Houten et al. (2019), [Antibiotic misuse in respiratory traxt infections in children and adults – a prospective, multicentre study \(TAILORED Treatment\)](#)
- 12 Sanyaolu et al. (2024), [Recurrent urinary tract infections and prophylactic antibiotic use in women: a cross-sectional study in primary care](#)
- 13 Pothoven (2023), [Management of urinary tract infections in the era of antimicrobial resistance](#)
- 14 NHS (2025), [Urinary Tract Infections](#)
- 15 NHS (2025), [Urinary Tract Infections](#)
- 16 Rahi et al. (2023), [The Impact of Anxiety and Depression in Chronic Obstructive Pulmonary Disease](#)
- 17 OECD (2025), [Antimicrobial Resistance](#)
- 18 Council of the EU (2025), [5 reasons to care about Antimicrobial Resistance](#)
- 19 European Environmental Agency (2025), [Air pollution](#)
- 20 American Lung Association (2025), [Health Impact of Air Pollution](#)
- 21 Larson et al. (2025), [Chronic and infectious respiratory mortality and short-term exposures to four types of pollen taxa in older adults in Michigan, 2006-2017](#)
- 22 BEAM Alliance (2025), [Prevent before you treat: accelerating access to preventive therapies in the AMR era](#)
- 23 Masters et al. (2017), [Return on investment of public health interventions: a systematic review](#)
- 24 Eurostat (2021), [3% of healthcare expenditure spent on preventive care](#)
- 25 OECD (2025), [Antimicrobial Resistance](#)



Written by Beam Alliance